



ANALISI CONGIUNTURALE  
I TRIMESTRE 2024

Centro Studi  
CONFAPI BRESCIA

## INDICE

Anagrafica .....	3
Dati Congiunturali .....	4
Appendice .....	9

## Anagrafica

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Brescia analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate a Confapi Brescia.

Il campione è classificato per settore d'appartenenza e per dimensione aziendale, commisurata nel numero di dipendenti e nel fatturato.

Dalla compagine sociale, si sottolinea il rilievo del settore Metalmeccanico, da solo rappresenta più della metà delle piccole e medie industrie intervistate. Nel complesso, in quote residuali ma equamente distribuite, sono raffigurati sostanzialmente tutti i settori.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	3%	1- 5	12%
Chimico	3%	6- 9	11%
Plastica-Gomma	8%	10- 15	28%
Metalmeccanico	57%	16-19	11%
Produzioni Meccaniche	5%	20-49	28%
Macchine	4%	50-99	8%
Impiantistica	1%	100-249	1%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	1%
Edile-lapideo	0%		
Elettromeccanica	3%		
Elettronica	0%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	4%
Tessile-Abbigliamento	1%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	8%
Legno	1%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	17%
Informatica-telecomunicazioni	0%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	28%
Carto-Grafico-Editoria	0%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	20%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	15%
Servizi alle imprese	13%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	5%
Altro	0%	più di 50Mil€	3%

In termini di organico, emerge la classe 10-15 dipendenti – che da sola rappresenta 3 intervistate su 10, così la 20-49; le realtà che gestiscono tra le 10 e le 49 risorse umane, sono poco meno di 8 su 10.

Poco meno di 7 su 10 sono, in termini di fatturato, le imprese che generano tra 1 e 10 milioni di euro, 3 su 10 nella sola fascia 2-5 milioni; 2 su 10 accumulano tra 5 e 10 milioni di fatturato.

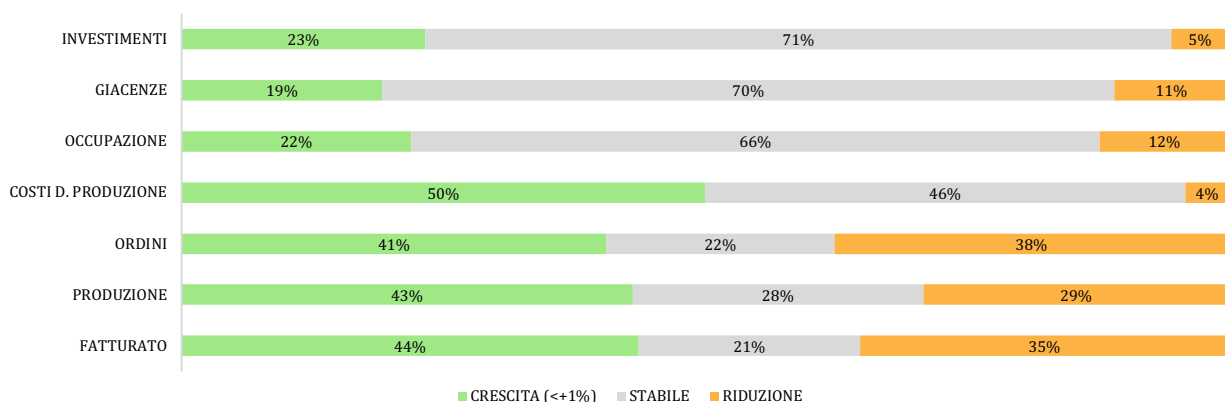
## Dati Congiunturali

I dati relativi alla prima congiuntura del 2024 presentano una situazione di periodo in cui sembra rallentare il progressivo rallentamento registrato durante il 2023. Continua a prevalere un senso di attesa e cautela. Languono gli impianti, con poche spinte propulsive e più diffuse contrazioni.

Nel corso del 2022 si rilevavano diversi trend: ad inizio anno i risultati continuavano ad essere complessivamente positivi per le imprese (coda di un 2021 di forte stimolo alla ripresa post emergenza sanitaria): nel primo trimestre, ma a tendere anche nel secondo, fatturato e produzione diffusamente in crescita (più di 6 su 10), leggermente meno positivi gli ordinativi (crescevano per il 56% delle intervistate). I costi della produzione continuavano sensibilmente al rialzo.

A partire dalla seconda metà del 22 iniziava a palesarsi una inversione di rotta: i dati del terzo trimestre certamente influenzati dal rallentamento fisiologico dovuto al periodo estivo, iniziano a rappresentare il diffondersi di anomale contrazioni negli indicatori congiunturali, ma l'anno si chiude meno negativamente del previsto, grazie anche a una decisa e continuativa ripresa dal clima di fiducia delle imprese. Il 2023 si apre positivamente, con un miglioramento non marginale negli indicatori di gestione caratteristica, grazie ad una domanda che cresce per il 43% delle imprese intervistate nel periodo ma che non riesce a mantenersi in espansione anche nel secondo trimestre (ordini in crescita in 25 intervistate su 100 – ma per più di 4 su 10 si contrae), limitando la possibilità di implementare i cicli produttivi e dunque la ricerca di nuovo personale – confinata a 2 intervistate su 10. Nonostante il terzo trimestre 2023 risulti rallentato dalla pausa estiva, dai dati raccolti si delinea principalmente un sistema economico che ripropone, in leggera accelerazione, i trend del secondo trimestre: in leggero miglioramento le frequenze positive, ma crescono anche le negative – e si contrae di conseguenza il numero delle intervistate che riscontra stabilità nei valori. Permane preoccupazione per lo scarso dinamismo della domanda, che continua ad affliggere le intervistate.

I primi dati del 2024 sembrano rappresentare un ulteriore miglioramento delle evidenze del 2023. Continua a pesare la domanda in calo per il 38% degli intervistati – indicatore questo che condiziona lo sviluppo della produzione e, dunque, le rilevazioni del fatturato.



Certamente, i numeri rappresentati nella tabella che segue sono migliorativi rispetto al quadro rappresentato nel 2023. In particolare, i principali indicatori – ordini, produzione e fatturato – presentano due fronti evidenti (frequenze di crescita versus frequenze di contrazione) che schiacciano i casi di stabilità degli indicatori a 2 su 10. In serie storica, i dati sui tre già presentavano una progressiva correzione positiva nel corso dell'anno concluso, mentre la rilevazione congiunturale conferma ulteriori passi avanti nel trimestre in esame. I numeri in tabella pongono tuttavia all'attenzione la crescita dei costi, con incrementi prevalentemente contenuti (4 intervistati su 10 segnalano un aumento tra l'1 ed il 5%) – rispetto alla quale si evidenziano segnali di un nuovo inasprimento nella componente 'materie prime'.

L'andamento dei costi rilevato ad inizio anno, focalizza l'attenzione proprio su rincari diffusi. Diversamente dalle dinamiche del 2023, non sono evidenti casi di contrazione nei costi – che nella congiuntura di periodo sono fortemente limitati a 4 intervistati su 100.

Diffusamente stabili gli altri indicatori – investimenti, giacenze e occupazione – rispetto ai quali è possibile cogliere saldi positivi tra le frequenze di crescita e quelle di stabilità.

I trimestre 2024	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
CRESCITA (>+1%)	44%	43%	41%	50%	22%	19%	23%
STABILE	21%	28%	22%	46%	66%	70%	71%
TOTALE	65%	71%	62%	96%	88%	89%	95%

In particolare, le risorse umane rappresentano il primo capitale tutelato dalle imprese – e le rilevazioni di questi anni hanno in effetti confermato il ridotto numero di imprese che ha operato tagli nel personale. Tuttavia, se il 2023 ha segnalato scarso dinamismo nella ricerca di nuovo personale, i dati di questo inizio 2024 vedono il diffondersi di situazioni (sono il 22% degli intervistati) di ricerca e incremento dell'organico.

Sotto particolare attenzione per l'Associazione, il 12% di intervistati che ha operato tagli al personale.

Il dettaglio dei dati su fatturato e ordinativi, rivela la divisione rilevata sul territorio, tra i casi di crescita e le frequenze di contrazione. In entrambi i casi, la maggior concentrazione delle risposte resta nella categoria più prossima alla stabilità (variazioni, positive o negative, tra l'1 ed il 5%). Non mancano tuttavia casi non confinati, di variazioni congiunturali più sensibili.

Il dato più rilevante emerge dal mercato domestico – che nel corso del 2023 aveva dato diffusi segnali di allarme sia per gli ordinativi che per il fatturato. I rapporti commerciali intrattenuti in Italia migliorano sensibilmente – nonostante la presenza di numerosi (ma in netto calo rispetto alle congiunture dello scorso anno) casi di contrazione.

Calano i casi di stabilità – confinati a 1 intervistato su 10 – a beneficio delle frequenze di aumento che superano i 4 su 10. La situazione dei due indicatori diviene invece più stabile e poco propulsiva, man mano che si esce dall'Italia e ci si sposta su relazioni commerciali extra EU.

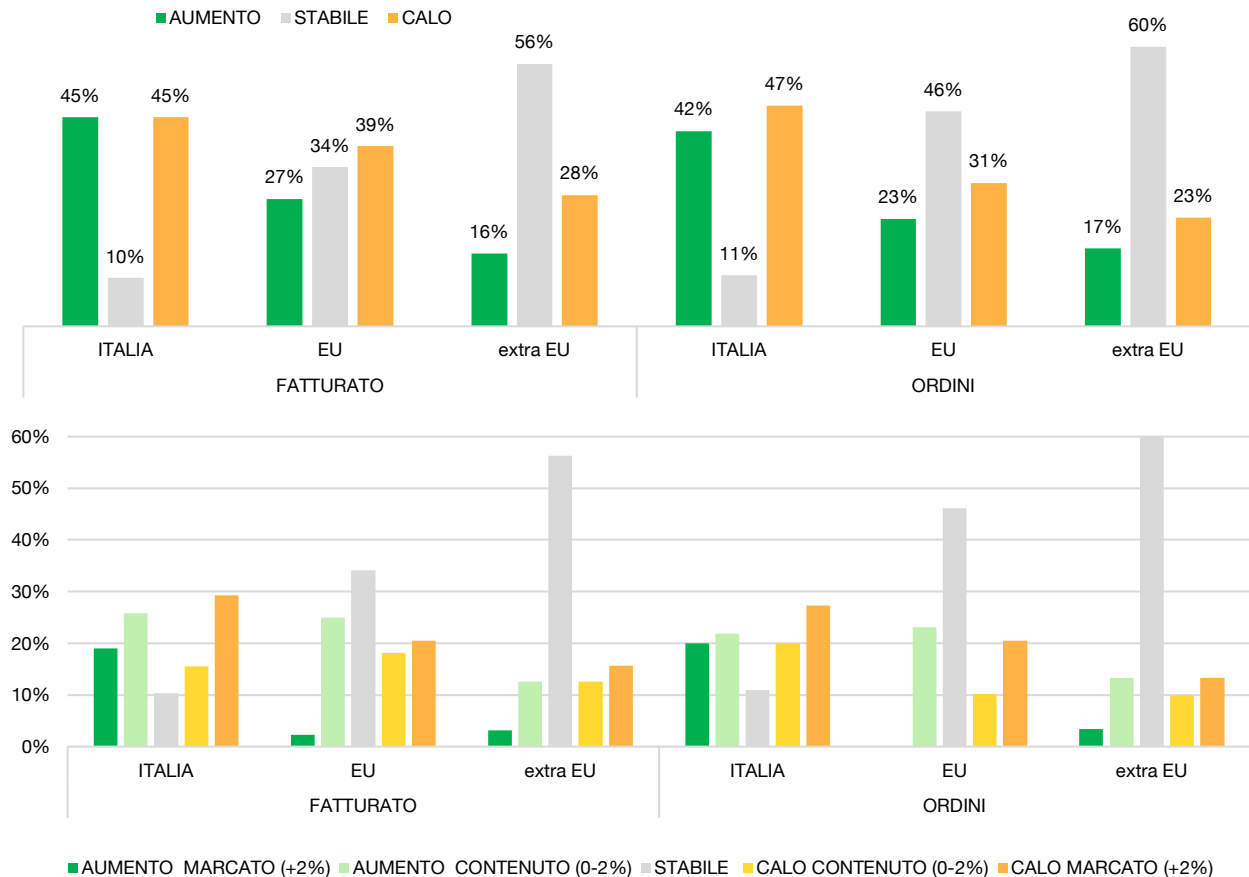
Il mercato comunitario (dove operano i 2/3 delle imprese rispondenti) continua ad essere molto stabile, ma i casi di contrazione sono più diffusi delle frequenze di aumento degli indicatori – considerazioni più evidenti nel caso degli ordinativi che nel caso del fatturato (dove le contrazioni però toccano i 4 su 10).

D'altro canto, meno della metà degli intervistati presenta rapporti di lavoro al di fuori dell'EU – dove la situazione si presenta ancor meno dinamica (6 su 10 non rilevano variazioni negli ordinativi). Il contesto resta dominato da un saldo negativo nelle restanti frequenze.

	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	45%	27%	16%	42%	23%	17%
STABILE	10%	34%	56%	11%	46%	60%
CALO	45%	39%	28%	47%	31%	23%

La rappresentazione grafica qui proposta rende ancora più immediata la distribuzione delle frequenze su fatturato e ordini, per poi dettagliare meglio la distribuzione delle medesime – tesa a evidenziare proprio le fasce di variazione più contenute.

Fa eccezione il mercato domestico, rispetto al quale si registra come i casi di aumento siano prevalentemente contenuti, mentre le frequenze di contrazione sarebbero, secondo gli intervistati, marcate.

**I trimestre 2024**


I costi della produzione meritano un approfondimento dedicato: nel 2023 i costi crescono, seppur con diversa forza nel corso dei mesi. Il vigore dei rialzi resta prevalentemente meno sensibile.

Si palesano tuttavia casi relativamente diffusi (soprattutto nella seconda metà dell'anno) di contrazioni nei costi.

Anche nel dettaglio delle due principali componenti – il costo dei materiali ed il costo dell'energia, le dinamiche rialziste trovano nel tempo una attenuazione che, soprattutto nella componente energia, si compensa con frequenze non sporadiche di contrazione.

Ad inizio anno, i costi sono rilevati in crescita nel 50% degli intervistati. Solo il 4% dichiara di aver beneficiato di una riduzione nel periodo di rilevazione.

Come di consueto, esaminiamo nel dettaglio le due principali dimensioni di costo, la componente energia e la componente forniture sui materiali, sottolineando un non trascurabile peggioramento nelle rilevazioni di periodo. Dopo un trimestre con risultanze tutto sommato confortanti, tornano a presentarsi casi non confinati di aumenti marcati in entrambe le componenti di costo.

Spicca tuttavia l'aggravarsi di tensioni sul mercato dei materiali.

I materiali per le lavorazioni continuano a costare cari per una buona metà degli intervistati – e addirittura costano molto cari per 16 su 100. Prevale la stabilità per 34 imprese su 100.

Restano confinati (e per lo più su variazioni molto contenute) i casi di contrazione.

Migliora invece la situazione rilevata con riferimento ai costi dell'energia.

Continuano a rilevarsi anche ad inizio anno, dinamiche espansive – che restano diffuse a poco meno di 3 intervistate su 10. Se nel 31% dei casi, non si rileva variabilità nell'indicatore, spicca il saldo negativo nelle frequenze di aumento e diminuzione dei costi energetici. In 43 casi su 100 infatti vengono segnalate contrazioni anche marcate nel primo trimestre dell'anno.

I trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	9%	17%	31%	28%	15%
COSTO MATERIE PRIME	16%	34%	34%	10%	6%

Se il 2023 tende a beneficiare di un progressivo rallentamento nella crescita dei costi di materiali ed energia, il 2024 pone un accento che va monitorato sui mercati dei materiali – che presentano dinamiche ancora diffuse di crescita.

I segnali di crescita dei costi, al momento fortemente focalizzati sulla componente materie prime, trovano riflessi nelle dinamiche dei costi.

Su tutti i mercati di riferimento i casi di stabilità risultano diffusi – ma il mercato domestico presenta caratteri di diffusi incrementi che restano contenuti in 2 casi su 10, marcati in 1 su 10.

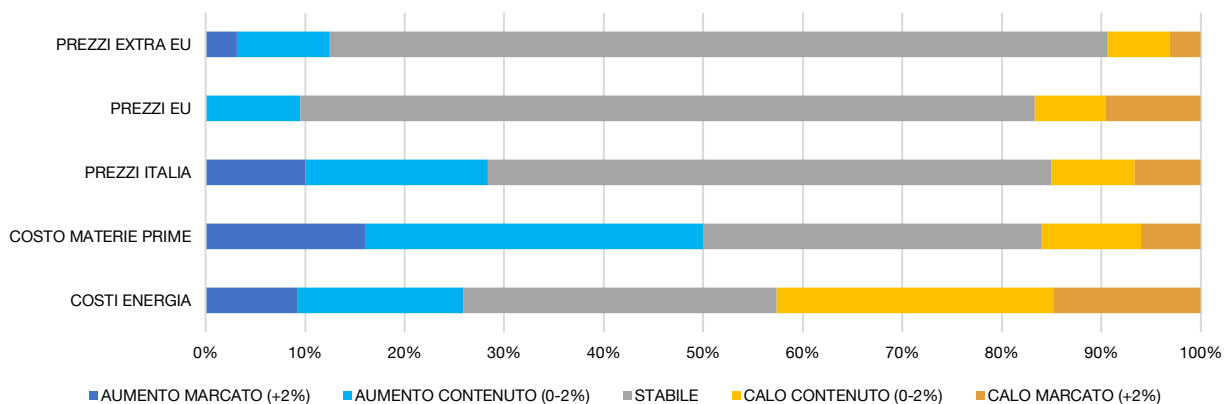
Le contrazioni dei prezzi in Italia sono perpetrate da un numero particolarmente ridotto di intervistati (15 su 100). Il saldo tra incrementi e contrazioni, resta positivo.

I mercati esteri sono particolarmente stabili. Sia la Comunità Europea (74% delle risposte) ed ancor di più i territori extra EU (78% delle risposte) sono dominati da stabilità dell'indicatore prezzo.

Per l'EU il saldo delle frequenze di crescita e contrazione è negativo – segno che i prezzi calano in un maggior numero di imprese intervistate. Saldo (quasi) nullo fuori dall'Europa unita.

PREZZI I trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	10%	18%	57%	8%	7%
EU	0%	10%	74%	7%	10%
EXTRA EU	3%	9%	78%	6%	3%

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano un maggior equilibrio nelle dinamiche trimestrali, rispetto alla turbolenza espressa nelle precedenti congiunture.



La contrazione non transitoria della domanda lungo tutto il 2023, aggravata da dinamiche dei costi non univocamente al ribasso, è emersa in corso d'anno nei numeri rilevati tra gli associati in merito alla gestione caratteristica.

In particolare, non solo la produzione ma i ritmi produttivi – tema che drena l'attenzione verso le dinamiche di utilizzo degli impianti.

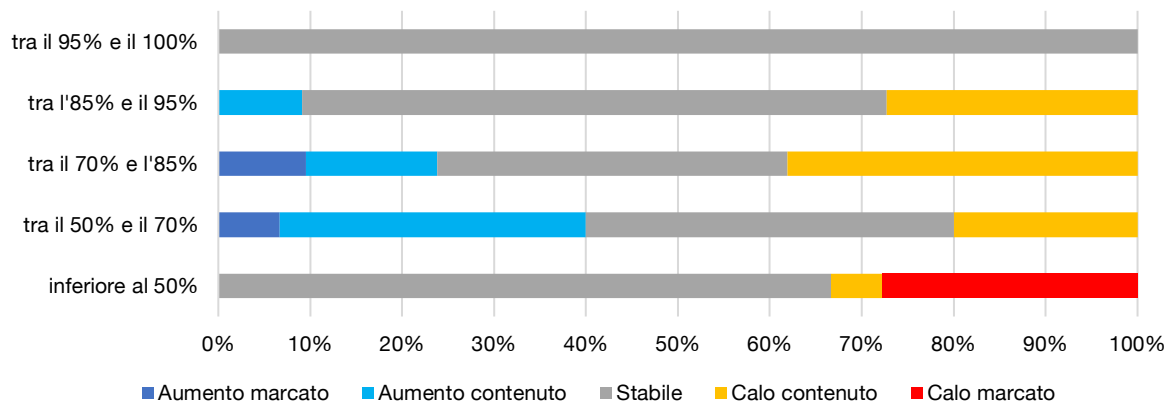
Il tasso di utilizzo dei macchinari è diffusamente in peggioramento.

Il grafico che segue, sottolinea un declino particolarmente evidente della situazione – che evidenzia certamente la forte stabilità degli indicatori nel tempo lungo tutte le categorie.

Se contrazioni ‘gravi’ non sono diffusamente riscontrabili, sono peraltro concentrate tra le imprese più fragili – che rappresentano il 26% dell’intero campione e che lavorano con impianti utilizzati al 50% o meno.

Tra queste realtà mancano del tutto casi di incrementi congiunturali nell’impiego dei macchinati produttivi.

Restano imprese fragili – ovvero che lavorano con un tasso di utilizzo pari o inferiore al 70% (è la soglia convenzionalmente utilizzata per distinguere realtà in difficoltà da quelle non in situazioni di allarme)- anche quelle che utilizzano i macchinari tra il 50 ed il 70% delle loro forza. Tra queste realtà si sono registrati incrementi anche marcati – nonostante casi di contrazione sottolineati nel grafico.



Piena stabilità nel lavoro delle imprese con impianti pienamente utilizzati, prevale stabilità (ma con diffuse contrazioni) tra le imprese che presentano buoni tassi di impiego dei macchinari.

Ad inizio anno, le realtà con impianti instabilità di utilizzo contano complessivamente per il 54% del totale (era il 70% nel primo trimestre del 2023), mentre le contrazioni risultano ben più diffuse dei casi di aumento (solo il 17% del totale) e sfiorano i 3 casi su 10.

IMPIANTI PRODUTTIVI (GRADO DI UTILIZZO I TRIMESTRE 2024)	TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	26%	0%	0%	67%	6%	28%
TRA IL 50% E IL 70%	21%	7%	33%	40%	20%	0%
TRA IL 70% E L'85%	30%	10%	14%	38%	38%	0%
TRA L'85% E IL 95%	16%	0%	9%	64%	27%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	7%	0%	0%	100%	0%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	4%	13%	54%	21%	7%

In termini di investimenti, rileva il mercato domestico, che dimostra una buona propensione ad investire – dopo lunghi mesi connotati da stabilità e disinvestimenti. Prevale una stabilità estremamente diffusa, che supera la metà degli intervistati, ma i disinvestimenti sono operati da 1 intervistato su 10, mentre più di 3 su 10 hanno rafforzato i proprio investimenti proprio in Italia.

All'estero, manca del tutto – ormai da diversi mesi – la volontà di crescere ed investire. Si riscontrano peraltro in tutti i mercati diversi dall'Italia. Domina incontrastata o quasi (vi è qualche caso di riduzione) la stabilità delle scelte di investimento.

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
I trimestre 2024	ITALIA	31%	57%	11%
	EU	0%	86%	14%
	EXTRA EU	0%	88%	12%



### Appendice

Nelle tabelle che seguono sono indicati i risultati congiunturali per il I trimestre 2024, dettagliati per fasce di variazione ed ove possibile confrontati con le serie storiche, I valori si riferiscono alla distribuzione delle frequenze di rispondenti suddivisi per categoria

		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	4%	4%	1%	1%	0%	1%	5%
	11-20%	6%	4%	3%	4%	1%	1%	0%
	6-10%	7%	8%	9%	7%	4%	4%	3%
	1%-5%	27%	26%	28%	38%	16%	12%	15%
NESSUNA		21%	28%	22%	46%	66%	70%	71%
negativa	negativa: 1%-5%	15%	10%	14%	1%	8%	5%	3%
	negativa: 6%-10%	7%	3%	9%	3%	4%	1%	0%
	negativa: 11%-20%	6%	10%	6%	0%	0%	1%	1%
	negativa: più del 20%	7%	7%	9%	0%	0%	3%	1%

		INVESTIMENTI	AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
I trimestre 2022	ITALIA		36%	49%	15%
	EU		16%	58%	26%
	EXTRA EU		0%	73%	27%
II trimestre 2022	ITALIA		48%	45%	6%
	EU		0%	91%	9%
	EXTRA EU		0%	91%	9%
III trimestre 2022	ITALIA		33%	53%	15%
	EU		0%	82%	18%
	EXTRA EU		0%	82%	18%
IV trimestre 2022	ITALIA		32%	65%	3%
	EU		0%	100%	0%
	EXTRA EU		6%	94%	0%
I trimestre 2023	ITALIA		21%	79%	0%
	EU		6%	94%	0%
	EXTRA EU		8%	92%	0%
II trimestre 2023	ITALIA		38%	55%	7%
	EU		6%	88%	6%
	EXTRA EU		7%	87%	7%
II trimestre 2023	ITALIA		9%	85%	6%
	EU		0%	93%	7%
	EXTRA EU		0%	92%	8%
I trimestre 2024	ITALIA		31%	57%	11%
	EU		0%	86%	14%
	EXTRA EU		0%	88%	12%

I trimestre 2024		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	19%	2%	3%	20%	0%	3%
	CONTENUTO (0-2%)	26%	25%	13%	22%	23%	13%
STABILE		16%	10%	34%	56%	11%	46%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	16%	18%	13%	20%	10%	10%
	MARCATO (+2%)	29%	20%	16%	27%	21%	13%

			AUMENTO	STABILE	CALO
FATTURATO	ITALIA	IV-2022	39%	23%	38%
		I-2023	35%	20%	44%
		II-2023	31%	19%	51%
		III-2023	21%	16%	63%
	EU	IV-2022	27%	19%	54%
		I-2023	34%	28%	38%
		II-2023	14%	35%	51%
		III-2023	21%	29%	50%
	extra EU	IV-2022	26%	35%	39%
		I-2023	23%	38%	38%
		II-2023	3%	47%	50%
		III-2023	24%	30%	45%
ORDINI	ITALIA	IV-2022	31%	21%	48%
		I-2023	31%	29%	40%
		II-2023	19%	22%	59%
		III-2023	16%	19%	64%
	EU	IV-2022	21%	38%	42%
		I-2023	27%	33%	40%
		II-2023	7%	38%	56%
		III-2023	15%	24%	61%
	extra EU	IV-2022	18%	50%	32%
		I-2023	21%	42%	38%
		II-2023	9%	39%	52%
		III-2023	15%	21%	64%